

## OMELIA ALLA VEGLIA PASQUALE 2016

*Duomo di Codroipo*

### **In questa veglia abbiamo ripercorso le tappe principali della storia della salvezza:**

la creazione, la legatura d'Isacco, il passaggio del mar Rosso, il dono del cuore nuovo... fino all'annuncio di San Paolo che ci ha detto che questo immenso viaggio noi lo abbiamo già fatto nel battesimo che abbiamo ricevuto: *«per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte affinché come Cristo fu risuscitato dai morti, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova»*.

**E la veglia è stata un crescendo di luci e canti che ci hanno condotti alla soglia del vangelo.** Qui ci saremmo aspettati un'esplosione di gioia, invece, quasi con effetto a sorpresa, abbiamo ascoltato espressioni dissonanti: *donne impaurite con la faccia a terra; gli apostoli increduli che considerano il loro annuncio un vaneggiamento; Pietro che verifica e ritorna con la faccia sconvolta, pieno di stupore ...*

### **Una strana istantanea davvero.**

Se avessi dovuto scrivere io il gran finale alla storia della salvezza, avrei certamente cercato di curare di più gli effetti speciali, in una continuità lineare con quello che sta scritto prima.

**Ma Dio non fa così. Risolve la storia a modo suo,** quando meno te l'aspetti e con un linguaggio completamente nuovo che sconvolge le regole, gli schemi, gli immaginari che spesso incorniciano le nostre attese, impedendoci di guardare oltre.

**Così spavento, incredulità e stupore sono i nuovi paradossali verbi della fede** che ci costringono a guardare le cose da una prospettiva completamente nuova e ci destabilizzano a tal punto da farci paura.

Tante volte ho registrato questi sentimenti, non da persone che avevano subito una disgrazia ma da persone che si erano appena scoperte innamorate, da coppie che avevano appena appreso di aspettare un bambino o da chi aveva appena ricevuto una proposta importante di lavoro ... la prima sensazione è che tutta la tua vita viene rimessa in gioco e nulla potrà essere più come prima. **Questo fa paura, anche se è bello!** E ci vogliono giorni e notti insonni per riprendere tutte le misure dell'esistenza, chiacchierate infinite con persone amiche e finalmente la gioia riesce a vincere la preoccupazione. E la vita diventa felice!

### **Così è la Pasqua. Non sopporta i fuochi d'artificio!**

Perché è strutturalmente una di quelle notizie che, quando ti toccano il cuore, chiedono un cambiamento radicale di sguardo e di prospettiva. **Così spavento, incredulità e stupore non sono più parole straniere ma pienamente coerenti con l'annuncio essenziale della nostra fede:** la morte non ha l'ultima parola sulla vita. Cristo si è immerso nella nostra morte e l'ha vinta. Ognuno di noi ha in sé semi di eternità. Ma anche: ognuno di noi è costituito seminatore di eternità, ottimismo, vita... qualsiasi sia la situazione che lo circonda.

**Mi ha colpito la domanda di un giovane in questi giorni, dopo gli attentati di Bruxelles:** «come faccio a rimanere cristiano di fronte a tutto questo?». La tentazione è di strappare dal vangelo tutte le pagine che parlano di misericordia e di perdono e lasciarsi prendere da sentimenti di vendetta che, senza che ce ne accorgiamo, ci fanno alleati della morte. Una morte da restituire con gli interessi a chi l'ha provocata e da seminare qua e là per dimostrare che noi siamo forti...

*Spavento, incredulità e stupore...* alla notizia che l'unica risposta cristianamente (ma anche umanamente!) possibile è rimanere alleati alla vita.

A quel giovane ho risposto che, **mentre si fa sempre più forte la corrente dell'odio e della vendetta, dobbiamo tenerci aggrappati al Vangelo** e continuare a fidarci di una parola che può sembrare lontana e irragionevole ma è potente e resa credibile dalla Pasqua dei Gesù.

Mi ha colpito uno splendido libro dal titolo: ***Ciò che tarda avverrà***. L'autore, Paolo De Benedetti, scrive: «***L'uomo biblico, e l'ebreo sempre, crede – non spera – che ciò che tarda avverrà. Di questa fede, il giubileo è un segno, anzi una parabola***».

**Al contrario impressionano in questi giorni cristiani tristi, sfiduciati e spaventati.** Tutti presi dalle maratone televisive che stanno facendo *audience* strepitose. Cristiani che **dimenticano di essere custodi di una visione alternativa della storia, testimoni della Pasqua** e che dovrebbero mostrare gli avvenimenti a partire dalla loro prospettiva ultima e quindi liberi dai lacci stretti della cronaca... che lasciata a se stessa provoca solo tristezza e rassegnazione.

Molti anni fa, quasi profeticamente, uno scrittore francese, George Bernanos, scriveva che «*Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste e angosciato*». Viceversa la gioia, già secondo San Tommaso d'Aquino, «*è la forza che muove la vita: dilata lo spirito, moltiplica le energie, sostiene l'entusiasmo, fa operare con diligenza e attenzione*».

**Ecco perché siamo qui, in questa notte: dobbiamo ritrovare le radici della gioia cristiana,** proprio mentre, come alle donne del vangelo, stanno continuando a metterci fra le mani unguenti di rassegnazione.

**Molti di noi sicuramente conoscono le simpatiche storie di Don Camillo e Peppone.** Ben pochi però sanno che l'autore, **Giovanni Guareschi, era un cristiano dotato di grande fede ed umorismo.** Deportato in Germania durante la seconda guerra mondiale e imprigionato per oltre due anni in un campo di concentramento, cercava in mille modi di tenere su il morale dei compagni di prigionia: racconti, poesie, scherzi, preghiere, una creatività inesauribile per prestare quello che egli chiamava “**il servizio della speranza**”. Tra l'altro, aveva composto una litania, che faceva ripetere ai compagni: «*Non muoio neanche se mi ammazzano*»!

Possiamo vederci una traduzione originale del grido di San Paolo: «*Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno*» (Fil 1,21). Per il fatto che Cristo è risuscitato la morte stessa non fa più paura perché non sarà l'ultima parola pronunciata sulla vita.

**Chiediamo al Signore di aiutarci a stare dentro il tempo presente con la fede appassionata di Paolo** ma anche quella tenace di certi cristiani che sulle frontiere dell'odio fondamentalista ancora oggi affrontano la persecuzione con serenità e una incrollabile fiducia nel cuore.

Cristiani intrisi del vangelo pasquale e certi, come dobbiamo imparare ad esserlo anche noi, che... **quello che tarda avverrà!**